

ma stremato di forze pel soverchiante numero degli avversari. Se egli fosse stato incoraggiato dalla devozione de' suoi marescialli e dal consenso di Parigi, sia pure col pugno di uomini che gli rimaneva avrebbe potuto schiacciare definitivamente le forze nemiche guidate da generali inetti e vinti più volte in altre battaglie. Ma questi generali austriaci o prussiani sapevano che la loro marcia su Parigi doveva lasciare dietro se sanguinosa traccia per congiungersi infine al segreto desiderio della capitale già formicolante di emigrati e stanca di guerre.

La campagna del 14 adunque non fu opera di strategia trionfante, ma fu il risultato indeprecabile delle manovre militari e diplomatiche cospiranti ad un fine unico. Blucher e Schwartzemberg erano due ufficiali pieni di coraggio, ma senza genio strategico. Ciò è dimostrato dalla battaglia di Arcis-sur-Aube, di Montmirail, di Troyes, di Fer-Champenoise Provins, di Craonne, di Montereau.

Mentre i numerosissimi eserciti alleati avanzavano col fermo proposito di invadere la capitale, i marescialli francesi erano presi dallo scoraggiamento e già pensavano di offrire la loro spada ai Borboni. Napoleone lo comprendeva, ma aveva fiducia ancora nel suo genio militare e sperava di vincere i nemici e trascinare i seguaci con un colpo di folgore che avesse sbalordito l'Europa.

Si può dire che egli rimase solo a combattere durante tutte quelle battaglie; solo in mezzo a nemici ed amici. La campagna d'Italia è meravigliosa pel successo ottenuto, ma la campagna del 14 è più ammirevole perchè chiude l'epopea con uno splendore di gloria militare che rimarrà unico nella storia.

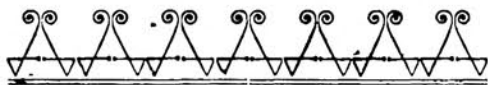
Malgrado tutto, Austria, Prussia ed Inghilterra non possono vantare vittorie non ottenute sul campo di battaglia, ma maturate col tradimento e colle subdole combinazioni diplomatiche.

Argov.

**GIURATI del Circondario d'Acqui** che devono prestare servizio nella prossima quindicina della **Corte d'Assisi e di Alessandria** (17 Dic. e seguenti):

1. Pessò Ferdinando fu Bartolomeo, maestro - Cremolino.
2. Rossi Remigio, negoziante - Spigno Monferrato.
3. Cerrutti Domenico fu Giovanni - Nizza Monferrato.
4. Goglino Biagio fu Gio. - Acqui.
5. Foglino Giuseppe di Francesco - Bergamasco.
6. Beccaro Pietro di Gio. - Acqui.
7. Braggio Luigi fu Gio., farmacista - Carentino.
8. Scovazzi Bartolomeo di Francesco, notaio - Quaranti.
9. Alberti Giuseppe fu Gio. - Acqui.
10. Mascarino Geom. Dionigi - Acqui.
11. Doglio Bernardino fu Stefano, avvocato - Mombaruzzo.

12. Giannuzzi Carlo fu Antonio - Nizza Monferrato.
13. Becchino Filippo fu Pio - Spigno Monferrato.
14. Gavazza Maurizio fu Biagio - Castelnuovo Belbo.
15. Robba Alessandro fu Giacomo - Castelnuovo Belbo.



## LE BOLLE DI SAPONE

*Quasi li regni eterei  
a conquistar, l'iridescente bolla  
già si move: e il consistere  
di torre pare c'abbia che non crolla.*

*Fra gli elementi ignobili  
librandosi de l'ære men puro,  
come a sfidarti, impavida,  
l'incauta si slancia verso un muro:*

*Solo a sfiorarlo squagliasi.  
La su ora accorre per mutar gli eventi,  
ma la sua vita struggesi  
a l'altitèr de' più benigni venti.*

*Un gruppo d'invidiabili  
visetti birichini e rubicondi  
mira la bolla, estatico,  
che sbalottata viaggia per i mondi.*

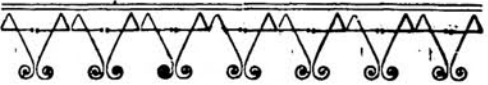
*Oh i bei sorrisi rosei  
destati dal prodigio d'una bolla!  
Per poco, o cari piccoli,  
la vostra fantasia si satolla.*

*Ma i giochi che v'allietano,  
le vostre scaramucce e finte armate,  
la pöesia che turbavi  
son tante bollicine insaponate.*

*I capricciotti futili,  
la vostra età ch'è tutta pretensione,  
i sogni che v'allietano,  
amici miei, son bolle di sapone.*

*Nebbioso mar de l'essere;  
caduche posse de le cose umane!  
Quello che in oggi sfolgora  
sparisce oscuramente la dimane.*

ALESSANDRO TARTUFFO.



## Bibliografia

RAFFAELLO FORNACCIARI - **Fra il nuovo e l'antico** — Prose letterarie - Un volume di pag. X-454 - (L. 6) — Ulrico Hoepli, editore, Milano.

Raffaello Fornacciari, l'illustre accademico della Crusca, filologo e prosatore tra i più cari alla letteratura nostra, pubblica un'elegante volume nella collezione hoepliana col titolo *Fra il nuovo e il vecchio*. E' una fio-

rita degli scritti più meditati, forbiti e dotti del Fornacciari, che hanno una indiscutibile importanza segnatamente rispetto alla storia e alla estetica, raggruppati in tre parti, secondo che si riferiscono alle due letterature classiche antiche, e alle nostre antiche e moderne, alla filologia ed alla retorica. Diciamo scritti meditati, perchè, pure essendo taluni di essi apparsi in riviste autorevoli; furono tutti diligentemente riveduti e modificati con notevoli aggiunte, si che hanno guadagnato in originalità, in dottrina e freschezza.

Questo libro deve interessare il lettore non superficiale, e quanti della coltura letteraria sono amici sinceri, e ne seguono il cammino con amorosi intenti. E ci pare si possa notare subito non solo la varietà di questi scritti, ma anche la snellezza dello stile, la limpidezza del pensiero, per nulla affaticati dallo studio dell'accademico e dalla dottrina pesante e indigesta.

Queste prose del Fornacciari si leggono con molto piacere quale non si prova di frequente coi libri e con lo stile d'oggi: si rivive nella prosa tersa ed elegante, piana e aristocratica del bel tempo. La terza parte ha taluni capitoli nei quali si intreccia e si fonde mirabilmente il serio col faceto — arte squisita di letterato che sa far scaturire l'humor dalle cose più semplici.

Più sicuro e favorevole giudizio di noi su questo bel volume del Fornacciari, lo devono dare i lettori, scorrendo il sommario che qui riproduciamo: I. Del sentimento dell'umanità nella letteratura greca - Dell'espressione degli affetti nell'*Illiade* - Saggio di versione del *Caricle* di G. A. Becker - Sulle traduzioni italiane dei prosatori latini e greci - Sopra una versione di Flauto - Reminiscenze teresiane - Una nuova versione dell'Eneide — II. Un umorista del Quattrocento - Francesco Vettori e il suo *Viaggio in Alemagna* - Giovanni Guidiccioni e la letteratura contemporanea - Pel IV centenario della nascita di Annibal Caro - Della rivalità tra l'Alfieri e il Monti - Pel supplemento all'*E istolario* del Monti - Matteo Ricci - Le rime di Giuseppe Manni — III. Traslati scientifici e modi convenzionali - Sulle voci *ideale* e *idealità* - Il pronome *Lo* al tribunale della Grammatica - L'imperfetto storico - I falsi puristi e gli *esempi di bello scrivere* - Da lingua a stile - Delle composizioni delle *Rime* del Petrarca - Note di metrica italiana.

## Il deposito di un milione per il grande premio di San Marino.

Ferme restando tutte le garanzie stabilite per il pagamento di tutti i Premi del **Prestito di San Marino**, ieri la Banca dei signori Fratelli Casareto ha versato presso la Banca d'Italia la somma di un milione di lire, importo del primo premio di un milione che sarà infallantemente sorteggiato il 14 corrente.

La Banca d'Italia non fa vaglia di un milione, e perciò ne ha fatto due di L. 500,000 caduno che noi abbiamo visto e che recano i numeri

922642  
922643

Questi due vaglia verranno immediatamente dopo l'estrazione consegnati al fortunato vincitore che potrà riscuoterli presso tutte le sedi della Banca d'Italia.

## FRA TOCCHI E TOGHE

TRIBUNALE PENALE D'ACQUI

Udienza 7 Dicembre

**Mancato furto** — Musso Antonio, di Grogna, è un facoltoso proprietario il quale ebbe la dolorosa sorpresa di vedersi tratto in arresto il 9 ottobre u. s. sotto l'imputazione di mancato furto.... di letame del valsente di una lira in danno di certo Grattarola, il quale lo aveva denunciato, sospettando di lui, per il fatto che il ladro della non inodora materia si era valso di una cesta che risultava avere appartenuto al Musso. Questi, scarcerato dopo alcuni giorni, venne poi rinviato al giudizio del Tribunale per rispondere del reato di mancato furto aggravato della suddetta merce; poichè la nostra legge è cosiffatta che un Collegio di Magistrati deve disturbarsi per giudicare di queste minutaglie della delinquenza per la ricorrenza delle così dette aggravanti del reato. E pensare che il Codice Zanardelliano venne definito il monumento della sapienza giuridica penale!

Fatto è che il Tribunale dovette giudicare il Musso, il quale, protestando energicamente la propria innocenza, poté stabilire che gli erano state tempo innanzi involate ceste con gli stessi contrassegni. Donde la legittima presunzione che chi aveva rubato a lui avesse, usando della stessa refurtiva come contenente, rubato ad altri il preparato ingrasso dei vigneti di Grogna. Autorevoli testimonianze stabilirono anche l'incapacità del Musso, persona onestissima, a commettere attentati alla proprietà, e così l'imputato, su conformi conclusioni dello stesso rappresentante il Ministero Pubblico e della difesa, fu assolto dall'ascrittogli reato.

Difensore: Avv. Braggio.

×

**Truffa.... all'americana** — Così i giornali avevano definito, all'epoca dell'arresto di certo *Cavallero Giuseppe*, di Calamandrana, il fatto del quale si diceva vittima certo Porto Ubaldo di Montaldo Scarampi, il quale capitato a Nizza il 9 settembre u. s. in giorno di fiera, fatto l'incontro di alcuni compari, che si erano gabelati per assessori comunali e negozianti di uve, si era lasciato alleggerire di 200 lire.

Il Cavallero, arrestato sulle indicazioni del Porto e poi sospetti dell'arma dei RR. Carabinieri, negò di